

Vol. LXII

1989

**ATTI E MEMORIE**  
DELLA  
**SOCIETA' TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE**  
GIA'  
ACCADEMIA DEGLI AGEVOLI  
E  
COLONIA DEGLI ARCADI SIBILLINI



TIVOLI  
*Nella sede della Società  
in Villa d'Este*



UN NUOVO EPISODIO  
NELLA VITA DI LUIGI COCCANARI:  
IL SOFFERTO TRASFERIMENTO  
DA RIETI A MIRANDOLA (1886)



Luigi Coccanari, l'«uomo di punta del patriottismo tiburtino» negli anni del Risorgimento nazionale<sup>1</sup>, è nominato nel 1862, segretario della Sottoprefettura di Urbino<sup>2</sup>, dopo la esaltante ma sconvolgente pagina vissuta nell'Assemblea Costituente Romana e dopo il duro, decennale esilio. Nel giugno 1865 è trasferito a Rieti, in accoglimento dei voti più volte espressi, e dal centro sabino risulta tra gli animatori del Comitato nazionale romano, la cui esperienza culminerà nell'amaro fallimento di Mentana<sup>3</sup>.

Guida abilmente e attivamente la Giunta provvisoria di Governo costituita a Tivoli il 22 settembre 1870<sup>4</sup> e, dopo la rinuncia alla candidatura parlamentare nel collegio tiburtino è, per un breve periodo (novembre 1870-febbraio 1871), segretario della Luogotenenza della Capitale ed è impegnato nell'organizzazione della nuova prefettura. Rientrato

---

<sup>1</sup> R. UGOLINI, *Tivoli prima e dopo il XX settembre 1870*, in *Atti e Memorie della Società tiburtina di storia e d'arte* (d'ora in avanti, *Atti e Memorie*), vol. LIII (1980), p. 328.

<sup>2</sup> Sulla nomina e sulle raccomandazioni ricevute da Filippo Antonio Gualterio, v. I. TERZANO, *Luigi Coccanari*, in *Atti e Memorie*, vol. XIII-XIV (1933-34), pp. 85-87.

<sup>3</sup> Il ruolo ricoperto da Coccanari in seno al Comitato, i contatti e i dissi, fonte dei cattivi risultati ottenuti, sono stati da me ricostruiti in *Luigi Coccanari mittente e destinatario di lettere inedite sulle vicende del 1867*, in *Atti e Memorie*, vol. LV (1982), pp. 217-266.

<sup>4</sup> I. TERZANO, *art. cit.*, pp. 132-146; R. UGOLINI, *art. cit.*, pp. 328-333.

per un anno a Perugia, nel febbraio 1872, è assegnato di nuovo alla prefettura di Roma, ove opera, quale consigliere, sino al giugno 1876 alle dipendenze di Giuseppe Gadda e di Camillo Caracciolo.

Il vecchio amico del Comitato nazionale romano Luigi Solidati-Tiburzi, dal 1865 deputato della Sinistra nel collegio di Rieti<sup>5</sup>, è artefice del conferimento a Coccanari dell'incarico di sottoprefetto nella stessa città, in cui il patriota tiburtino rimane, dopo la nomina effettiva, per dieci anni<sup>6</sup>.

Il lavoro, anche se intenso, non riserva, dal punto di vista politico, particolari occasioni di impegno: il prefetto di Perugia Benedetto Maramotti<sup>7</sup>, nel consueto rapporto semestrale, segnala per il periodo luglio-dicembre del 1884 l'attività conspirativa dei repubblicani e dei socialisti a Foligno, Terni, Orvieto, Spoleto e nel capoluogo, una presenza degli anarchici nelle due città maggiori della regione, mentre per Rieti — unica citazione nei rapporti di quegli anni — precisa, senza ulteriori commenti e quindi privo di eccessive preoccupazioni, soltanto l'esistenza dei *bianchi* e dei *neri*, dei liberali e dei clericali, per usare una definizione più politica<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Luigi Solidati-Tiburzi fu eletto ininterrottamente dal 1865 al 1880 nel collegio uninominale di Rieti e risultò il primo nel collegio plurinomiale di Perugia II, con capoluogo Spoleto, nella consultazione del 1882. Vicepresidente della Camera nel 1882, dal 16 luglio 1883 al 1° maggio 1884 ricoprì la carica di Segretario generale del Ministero di Grazia e Giustizia e il 7 giugno 1888 fu nominato senatore. Morì il 23 agosto 1889 (A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, vol. III, Milano, E.B.B.I., 1941, p. 147).

<sup>6</sup> In base al Regio Decreto n. 250 del 9 ottobre 1861 fu stabilito che in tutte le provincie del Regno i governatori e gli intendenti generali dovessero assumere il titolo di prefetto, gli intendenti di circondario quello di sottoprefetto e i consiglieri di intendenza quello di consigliere di prefettura. La legge organica 20 marzo 1865, n. 2248, all. A, confermava definitivamente la struttura dell'ordinamento periferico dello Stato.

Sul ruolo e sulla formazione dei sottoprefetti, utile la voce di LUIGI FREZZINI, in *Il Digesto italiano*, vol. XIX, parte I, Torino, U.T.E.T., 1909-1912, pp. 310-343.

Rieti divenne capoluogo di circondario nella provincia umbra il 15 dicembre 1860; il 4 marzo 1923 passò alla provincia di Roma, da cui divenne autonoma il 2 gennaio 1927.

<sup>7</sup> Maramotti resse la prefettura per ben 21 anni, dal 1868 al 1889. Conobbe, quindi, molto da vicino Luigi Coccanari del quale fu superiore sin dalla prima esperienza reatina.

<sup>8</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, MINISTERO DELL'INTERNO, *Gabinetto Rapporti dei prefetti (1882-1894)*, b. 16, fasc. 46, Perugia. Il rapporto citato (sottofascicolo 3) risale al 28 maggio 1885. Abbondante è la documentazione

La situazione a Mirandola, centro della provincia di Modena, in cui è destinato nel 1886, non è altrettanto quieta, con i nuclei socialisti vivi ed attenti alla realtà locale, tanto da fondare con Celso Ceretti nel 1888 il periodico «Il sole dell'avvenire»<sup>9</sup>.

Coccanari non gradisce affatto il trasferimento lontano dalla Sabina e dalla regione natia e una testimonianza del suo stato d'animo, rattristato e amareggiato, è la lettera da me rintracciata nelle «carte» di Carlo Alberto Pisani Dossi, lo scrittore pavese noto con lo pseudonimo di Carlo Dossi che fu amico e collaboratore di Francesco Crispi e ministro plenipotenziario a Bogotà e ad Atene, custodite nell'Archivio centrale dello Stato<sup>10</sup>.

La lettera, indirizzata al direttore del giornale crispino «La Riforma» e mai pubblicata, è datata 7 aprile 1887 ed è scritta su carta intestata del Gabinetto del Sottoprefetto di Mirandola.

Un appunto a margine, che si può ritenere siglato dallo stesso Crispi<sup>11</sup>, divenuto il 4 aprile ministro dell'Interno nell'ultimo governo presieduto da Depretis, ne suggerisce a Pisani, in quel periodo suo segretario particolare, la lettura e il successivo inserimento nell'«incartamento»<sup>12</sup>.

---

ne sul periodo di Coccanari nelle «carte» della Sottoprefettura, custodite nell'Archivio di Stato di Rieti. Purtroppo, nonostante il vivo spirito di collaborazione mostrato dal funzionario dott. Mario Missori, conoscitore esperitissimo della materia, non è stato possibile rintracciare nell'Archivio Centrale dello Stato il fascicolo personale di Luigi Coccanari sottoprefetto.

<sup>9</sup> T. DETTI, voce *Ceretti Celso e Arturo*, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1943)*, vol. II, a cura di T. ANDREUCCI e T. DETTI, Roma, Editori Riuniti, 1976, p. 9.

<sup>10</sup> Per la collaborazione di Carlo Alberto Pisani Dossi con Crispi, v. F. FONZI, *Crispi e lo «Stato di Milano»*, Milano, Giuffrè, 1965, pp. 207-211.

<sup>11</sup> Il coinvolgimento diretto dello stesso Crispi è dovuto alla particolare situazione dei giornali, nelle cui note tipografiche hanno figurato sempre i soli gerenti succedutisi negli anni. Attraverso le fonti, solo in maniera frammentaria e imprecisa, è possibile delineare la sequenza dei direttori.

<sup>12</sup> Crispi cambia diametralmente il proprio parere in merito alle sottoprefetture nell'arco dei 4 anni compresi tra il 1875 e il 1879. Nella prima occasione, nella discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'Interno, le considera enti da eliminare, «una superfetazione nell'ordine amministrativo e politico del Regno», nella seconda, su analogo argomento, in merito all'organizzazione delle provincie, è dell'avviso, invece, che la loro soppressione «nuocerebbe all'armonia della pubblica amministrazione». Ritene di poter sostenere il principio di affidare al sottoprefetto «funzioni proprie», con il solo limite dell'armonia indispensabile «tra autorità superiore ed inferiore». (F. CRISPI, *Discorsi parlamentari pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati*, vol. II, Roma, 1915, p. 216 e pp. 351-352). Nel gennaio 1891, da presidente del Consiglio e ministro

Coccanari inizia la lettera ringraziando per le lodi, che considera «meritate», espresse dal giornale al suo operato e cita un articolo, apparso nell'ottobre precedente, in occasione del movimento dei sottoprefetti e riguardante direttamente lo stesso Coccanari<sup>13</sup>.

Il nucleo dello scritto è rappresentato, però, dalla lomentela per l'ingiusto trattamento subito con lo spostamento a Mirandola, dovuto alle manovre di due personaggi di Rieti, purtroppo non identificabili, uniti nell'avversione al sottoprefetto e sostenuti da due altri esponenti politici, ugualmente sconosciuti, influenti e ingannati a dispetto della stima, da loro un tempo mostrata nei riguardi del funzionario tiburtino.

A detta di Coccanari, l'occasione per il malaugurato spostamento sarebbe stata offerta dai risultati delle elezioni del 1886, che avevano visto «trionfare» a Rieti la lista governativa, appoggiata e sostenuta dal sottoprefetto stesso<sup>14</sup>.

Prima di concludere, citando le credenziali offerte da alcuni palamentari e da illustri personaggi suoi amici, Coc-

---

dell'interno, è favorevole ad una semplificazione delle strutture amministrative e alla creazione di una specie di «governo interprovinciale», cui affidare la responsabilità di tutti i servizi necessari alla vita della nazione. In altre parole è fautore di una riduzione delle prefetture (*ivi*, vol. III, p. 616).

<sup>13</sup> L'articolo è pubblicato lunedì 25 ottobre 1886. Si tratta di una corrispondenza da Rieti, datata 23 ottobre ed intitolata *Una fenice*. Appare, se non dettata direttamente, almeno ispirata dall'interessato, essendo il tono encomiastico e caloroso e la conoscenza del *curriculum vitae* dettagliata e capillare.

<sup>14</sup> I cinque eletti, in realtà, non erano tutti allineati sulle posizioni della maggioranza. Il solo Lorenzo Franceschini viene ricordato per l'appoggio esplicitamente dato sia a Depretis quanto a Crispi. Degli altri 4, pur rammentando il periodo attraversato, quello c.d. «trasformista», Michele Amadei divenne sottosegretario di Stato all'Agricoltura nel gabinetto Crispi (gennaio 1889-febbraio 1891), Augusto Lorenzini, amico da lunga data di Coccanari, sedette al «centro-sinistra», Edoardo Arbib militò, dopo essere stato garibaldino nel 1860, nel «centro-destra» e Ettore Ferrari fu all'«Estrema Sinistra» tra i repubblicani. Nel collegio di Perugia 1 furono scelti Leopoldo Franchetti, Eugenio Faina, Cesare Fani, Guido Pompily ed Edoardo Pantano (*ATTI PARLAMENTARI, Storia dei collegi elettorali, dalle elezioni generali del 17-27 aprile 1848 a quelle del 21-28 marzo 1897*, Roma, 1898, p. 634 e p. 490).

Una statistica, stilata sugli eletti nelle singole regioni, da considerare nei limiti degli opinabili inquadramenti politici dell'epoca, così classifica i 10 deputati umbri: 6 «ministeriali», 1 «dissidente», 1 aderente alla Pentarchia e 2 radicali (P.L. BALLINI, *Le elezioni nella storia d'Italia dall'Unità al fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1988, p. 109).

canari invoca «una giusta quanto onesta riparazione», che otterrà, dopo le insistenze di Luigi Pianciani, nel 1888 con l'assegnazione alla sede di Civitavecchia<sup>15</sup>. Era la sede, alla quale probabilmente pensava, nel momento in cui manifestava, nella lettera, la speranza per una destinazione «non meno importante e non più lontana da Roma».

Ecco, in conclusione, il testo dello scritto di Coccanari, che nell'ultimo atto politicamente rilevante della sua vita, aderirà nel 1910 all'Associazione Nazionalistica Italiana<sup>16</sup>, confermando una innata generosità, ma denunciando una inguaribile superficialità dal punto di vista della coerenza ideologica:

«Mirandola, 7 aprile 1887

Al Chiar.mo Sig.

Direttore del giornale *La Riforma* - Roma.

Ringrazio dei fogli saggio del suo Giornale ed unisco un vaglia postale per associazione.

In questa congiuntura io Le rendo altresì grazie, poiché più volte il suo giornale mi fu cortese di lodi, che io sento meritare, non pel mio dovere adempiuto verso il nostro Paese, ma per la sempre viva e ferma volontà di servire i principi, ond'esso fu redento e sarà grande.

Uno degli ultimi articoli che mi riguardano è quello in II pagina del n. 298 - 25 ottobre u.s. sotto la rubrica: *Il movimento dei sottoprefetti*. Quel movimento mi fu infausto nei riguardi morali e fisici!

Dopo dieci anni, dal 1876-86, di governo onesto, imparziale e grandemente laborioso nel Circondario di Rieti (che abbraccia 56 Comuni e circa 40 frazioni di Comuni della storica Sabina), essendo io nativo della Provincia di Roma, dalla quale mi divisero 21 anni di esilio per aver seduto il più giovine alla Costituente Romana, io avrei sperato una sede non meno importante e non più lontana da Roma, seppure fosse stato necessario il mio traslocamento da Rieti!

Il Ministero fu ingannato dall'intrigo di due neo-liberali, furbi e ferocemente ambiziosi (dei quali uno Exprete!) collegatisi a mio danno. A furia di menzogne e di calunnie, accumulate sulle ultime elezioni del maggio 1886 e sebbene trionfasse la lista accettata dal

<sup>15</sup> I. TERZANO, *art. cit.*, p. 146.

<sup>16</sup> F. PERFETTI, *Il movimento nazionalista in Italia (1903-1914)*, Roma, Bonacci, 1984, p. 80. È ripubblicato (p. 282) il testo del messaggio di entusiastica adesione, in cui, tra l'altro, Coccanari afferma: «Memore ed interprete dei sentimenti dell'Assemblea Costituente Romana, di cui rimango unico Deputato, superstite novantenne, penso che a codesto altamente patriottico Congresso possa non discara giungere la mia fervida piena adesione al suo intento nobilissimo».

Governo; appoggiandosi a due uomini ingannati anch'essi ed influenti sul passato Ministero (dei quali conservo lettere di stima e di amicizia amplissime e documenti di servizi loro resi) riuscirono a mandarmi lungi dal mio Lazio dove ho molte aderenze e dove perciò la mia opera tornerebbe meglio utile al Governo, e quale fu nel 1870 in Tivoli, Capoluogo della Comarca di Roma, dove presiedetti il Governo provvisorio e procurai un plebiscito, relativamente splendido, e senza un no!

La storia dell'intrigo potrebbe dimostrare atroci ingiustizie e vergogne, sulle quali carità di Patria vorrebbe posto un velo: ma... Ora spero una giusta quanto onesta riparazione.

Io non ho diritto ad interessare Lei a mio pro', ancorché nell'interesse della moralità politica e del prestigio del Governo; però confido ch'Ella, occorrendo, vorrà dimostrarmi la già usata mia benevolenza, avendo già permesso che il suo giornale si occupasse talvolta e favorevolmente di me.

I deputati Pianciani, Amadei e Lorenzini possono attestare di me, come della mia vita di esilio in Genova il senatore Gerolamo Boccoardo, il Generale [Raffaele] Pasi I Aiutante di Campo di S.M. ed il Conte [Carlo] Rusconi Segretario generale del Consiglio di Stato, miei buoni amici.

Perdoni l'amarezza, di cui ebbi immeritadamente abbeverato l'animo [in] questa mia espansione, forse inopportuna. E in quanto so e posso mi tenga con stima, osservanza e gratitudine.

Suo dev.mo aff.mo  
Luigi Coccanari»<sup>17</sup>

VINCENZO G. PACIFICI

---

<sup>17</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Carte Pisani Dossi*, b. 29, fasc. 66.

**SUMMARY:** *A new episode in the life of Luigi Coccanari: the painful transfert from Rieti to Mirandola (1886).*

Luigi Coccanari is the best-known character i the Tivoli Risorgimento. After his exile, he pursued a bureaucratic carrear in the prefectures of the newly created national state. For ten years, he was vice-prefect of Rieti which then belonged to the province of Perugia.

In 1886, he was trasferred to Mirandola and, only two years later, to Civitavecchia. This transfer away from the Lazio did not please Coccanari at all. In this hitherto unpublished letter expresses his displeasure and denounces obscure maneuvers against him.